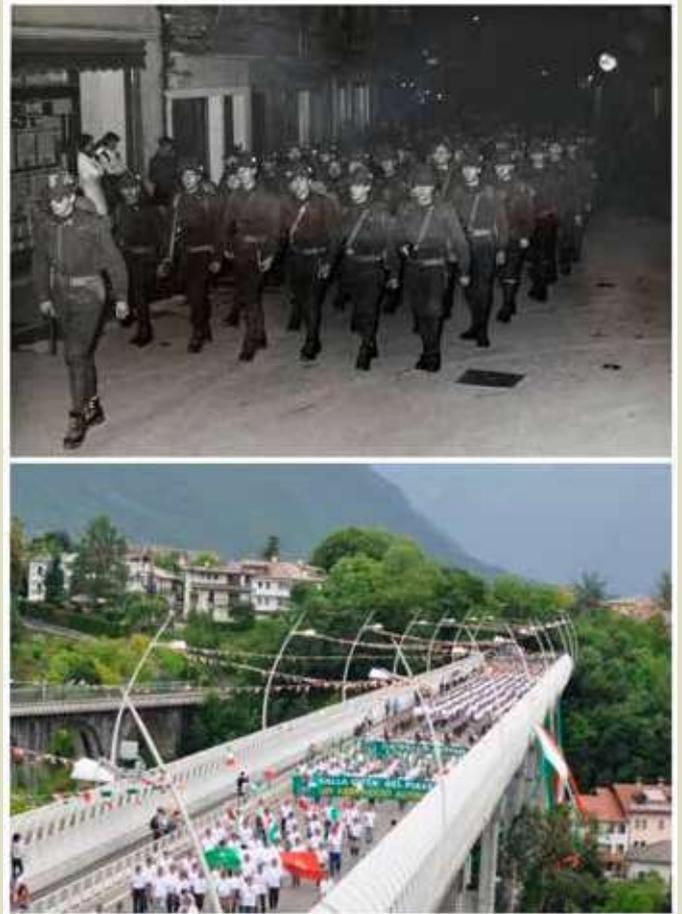


PASSO! CADENZA!... SEGNARE IL PASSO!

Coloro che hanno svolto il servizio di leva conoscono per esperienza vissuta il vocabolario militare che si apprendeva in caserma durante l'addestramento, in particolare i termini 'passo, cadenza e segnare il passo' hanno caratterizzato sicuramente molte delle lunghe ore trascorse in caserma, non solo da reclute, nel primo periodo in divisa, ma anche in seguito in occasione dei preparativi a cerimonie o manifestazioni. Come scordare l'inquadramento, il 'destr-riga!', il 'fissi e coprirsi!', ordini ai quali a volte seguiva il 'per fila destra (o sinistra) avanti march!' e da qui in poi a brevi intervalli seguivano gli altri comandi: 'passo!', 'cadenza!', 'segnare il passo!' che interrompevano per brevi attimi la cantilena 'uno-hop-due, uno-hop-due, ...'. Ricordi di un mondo che non c'è più. Eppure oggi, a mio parere, diventa d'attualità rispolverare questo vecchio gergo militare non più inteso come una successione di ordini da eseguire da parte di giovani ventenni in divisa, ma preso a commento di una condizione che viviamo come Alpini da un lato e che caratterizza una parte della società dall'altro. Il nostro 'passo', che trova il suo ritmo naturale nel 'Trentatré' e che il colpo sordo dei tamburi napoleonici delle nostre fanfare ci fa battere con il piede sinistro, oggi lo vogliamo riferito non tanto al ritmo dell'andatura che ci contraddistingue, ma al nostro esser parte del contesto sociale. Un incedere negli oltre cent'anni di esistenza dell'Associazione Nazionale Alpini che ci ha visto consolidare i nostri originari valori, riuscendo oggi ad onorare la memoria dei Caduti attraverso anche un servizio, quello della Protezione Civile, attivo nel contesto sociale in cui siamo presenti, a favore delle persone e dell'ambiente in cui esse vivono. Un ambito caratterizzato da formazione continua, competenza operativa, disponibilità immediata. Ma il 'passo' è anche quello che gli Alpini conservano nell'attivarsi in altri contesti, fuori dalla Protezione Civile, come l'aderire ad iniziative di solidarietà, quali ad esempio il Banco Alimentare; il servizio a favore degli anziani e delle persone fragili nei grandi centri, ma soprattutto nei sperduti piccoli paesi delle nostre montagne; il trasmettere la storia del nostro Corpo e della nostra Associazione alle giovani generazioni nelle scuole e attraverso la recente istituzione dei Campi Scuola, dove i ragazzi che vi partecipano hanno anche la possibilità di sperimentare in prima persona esperienze che fanno parte di quel sistema valoriale definito dal termine alpinità.

La 'cadenza' si otteneva con quella veloce successione di passi battuti con decisione sul terreno, con una sequenza che ne prevedeva tre con il piede sinistro, uno con il destro e l'ultimo ancora con il sinistro...almeno così mi pare di ricordare...e che sostanzialmente serviva a sottolineare la frequenza dei passi nell'andatura. Se anche qui vogliamo trovare una trasposizione dal campo militare a quello riferito all'attuale realtà sociale, potremmo affermare che la 'cadenza' per gli Alpini oggi rappresenta l'espletamento costante di quanto descritto sopra parlando del 'passo', a dimostrare che l'impegno delle Penne Nere permane nel tempo e non è mai episodico o dettato da situazioni che offrano opportunità di facile notorietà sulle cronache di stampa o in televisione. Una caratteristica questa del carattere alpino, generoso nella disponibilità e schivo agli onori, che trova esempio in tanti eventi, purtroppo anche tragici, della nostra recente storia. Ed eccoci arrivati a descrivere l'ultimo aspetto, quello indicato dal comando 'segnare il passo!'. Un ordine che nell'addestramento formale precedeva l'alt! Qui non faccio più riferimento agli Alpini,



Gli Alpini non hanno mai smesso di andare al passo, anche finita la naja, con una cadenza conservata anche nel loro operare a favore della società.

ma alla società, o meglio ad alcune componenti di essa. Frequenti casi della recente cronaca estiva indicano che a 'segnare il passo' sono spesso i giovani. Alcuni sembrano vivere una particolare realtà virtuale, che, attraverso le moderne tecnologie, sembra privilegiare ed esaltare comportamenti pericolosi, creando situazioni che arrivano a compromettere la loro incolumità e quella di altre persone che casualmente vi si trovano coinvolte. Ragazzi che causano incidenti mortali alla guida di potenti auto per il solo piacere di ottenere inutili attestati di consenso da loro ammiratori e per 'distinguersi' dalla massa dei loro coetanei. Altri che fanno sempre più facilmente uso di armi da sparo o da taglio per futili motivi, non considerando le conseguenze delle loro azioni e non tenendo in nessun conto la vita di persone che affermavano magari di amare. Un quadro desolante e drammatico sul piano umano, maggiormente grave perché riferito ad una giovane generazione che dovrebbe rappresentare il nostro futuro, in un mondo sempre più tecnologico e che offre grandi opportunità di crescita culturale, economica e sociale, ma che trova 'pietre di inciampo' in comportamenti irrazionali che rischiano davvero di far 'segnare il passo' a molti giovani che li condurrà purtroppo verso l'inevitabile 'alt!' finale. Come Alpini ci auguriamo che questo accada solo a pochi 'disgraziati irresponsabili' e che il nostro 'passo' e la nostra 'cadenza' possano essere d'esempio a tutti gli altri giovani per realizzare un domani con una società che non debba 'segnare il passo'...mai!

Roberto Casagrande